

Milano, Via Solferino 28 -
Roma, Via Campana 58 C

44

Giovedì 7 Aprile 2022 Corriere della Sera

Corriere della Sera Giovedì 7 Aprile 2022

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/laletturaPremio Sergio Bonelli
Vincono
Zerocalcare
e Grangel

Assegnato il Premio Sergio Bonelli 2022, nell'ambito del festival Cartoons on the bay organizzato da Rai Com: l'illustratore di origine spagnola Carlos Grangel ottiene il Premio autore dell'anno, e a Zerocalcare con Strappare lungo i bordi va il Premio per il prodotto crossmediale dell'anno ispirato a un fumetto. Lo ha deciso la giuria composta da Roberto Genovesi, direttore del festival, Davide

Zerocalcare
(foto Ansa)

Bonelli, Pierluigi Colantoni, Michele Masiero e Maurizio Imbriale. Spiega Genovesi: «Non si potevano scegliere due nomi migliori per onorare la memoria di Sergio Bonelli, colonna della storia del fumetto, alla cui memoria è dedicato il premio che Cartoons on the bay assegna in esclusiva da quest'anno con Bonelli Editore». La cerimonia si terrà il 3 giugno al XXVI Cartoons on the bay, a Pescara.

La selezione
Campiello Giovani
c'è la cinquina:
4 ragazzi e una ragazza

Epoee Dal 1977 la dinastia dei produttori di grappa ha incoronato sei vincitori che poi sarebbero volati a Stoccolma (l'ultimo è Giorgio Parisi). Appuntamento a maggio dopo i rinvii di 2020 e 2021: «Ripartiamo nel segno della pace»

Storia di Nobel e di famiglia

di Gian Antonio Stella

Tappe

● Il Premio Nonino di letteratura nasce nel 1977: la prima giuria, presieduta da Mario Soldati, è composta da Elio Bartolini, Gianni Brera, Morando Morandini, Giulio Nascimbene, Padre David Maria Turoldo e Luigi Veronelli

● Il Premio di letteratura è stato preceduto, nel 1975, dal Premio Nonino Rist d'aur, nato per celebrare gli antichi vitigni autoctoni friulani



● Il CAFFÈ di Massimo Grameli

● Spesso si può condannare due mesi di reclusione dei bambini che, dopo avere imbastito con le loro feci rimbombanti della bidella fregiosino? Non riesco a crederci con i genitori di questa. Ormai tutto è diviso sui rimbombanti categoria è stato detto racconti di essere stati prassi perché certi prendano per buona scogliano contro l'educazione di supplire alle se la condanna dell'Ina assolverli. Sospeso il comune



● Nelle foto, dall'alto: Jorge Amado (1912-2001) durante l'edizione del Premio Nonino 1991; Giorgio Parisi (Premio Nonino 2005) a un «Maestro del nostro Tempo» e Premio Nobel per la Fisica (2021) con Mo Yan (Premio Internazionale Nonino 2005 e Premio Nobel per la Letteratura 2012); Edgar Morin, Premio Nonino 2004 a un «Maestro del nostro Tempo»

«A lo? La siora Amado? La mojer del sior Jorge Amado? El scrittor brasilian? Me ciamo Giannola Nonino, distillo snapa e telefono dall'Italia...». Non ci credere, ma il primo contatto col celeberrimo scrittore di Bahia avvenne esattamente così. Gli amici sapienti devoti a lei, al marito, alle figlie e alla distilleria avevano buttato lì, come l'uomo giusto cui dare il primo premio letterario internazionale nato nella scia del friulano «Rist d'aur» (tralcio d'oro) intitolato alla civiltà contadina, l'autore di *Gabriella, garofano e canella*, *Teresa Batista stanca di guerra* e altri romanzi del realismo magico brasiliero sospirando solo «peccato che non verrà mai fino a Percoto».

Davanti alle insistenze di quella che Gianni Brera chiamava Nostra Signora della Grappa («Sento che se vivessimo nel Settecento o ancora nell'Ottocento le avrei dedicato odi e sonettesse con enfasi inconcussa») gli amici della Garzanti però si arresero: ecco il telefono. Detto fatto, racconta la santa patrona del monovittino, penso: «In che lingua le parlo? Mi dico: il brasiliano dev'essere, a orecchio, una via di mezzo tra lo spagnolo e il veneto. Mi decido. Chiamo, risponde una donna e attacco come dicevo: "Alo? La siora Amado? La mojer del sior Jorge?". E vado avanti a parlar finché domando: la me capisse? La fa: "Son meza veneta anca mi". Miracolo miracoloso! E mi spiega che si chiama Zelia Gattai, che i suoi erano da Pieve di Cadore e che si, sarebbe venuta a Percoto sicuramente».

Da allora, ridono Cristina, Antonella e Elisabetta, le figlie che ormai hanno preso in mano la distilleria, «la mamma è arrivata con la sua faccia tosta a parlare anche in bulgare ai bulgari: se vuole una cosa si fa capire dappertutto». Più che una faccia di tolla, rivendica lei allegra, «ho una faccia "melonaria", tutta tonda: me lo diceva ridendo Benito, mio marito, quando ci siamo conosciuti giù al ruscello, dove ai tempi ci ritrovavamo da ragazzi». Faccia solare. Aperta. Capace di conquistare tutti. Dalla braccante latino-americana al filosofo ebraico mitteleuropeo. A partire da quando, nel '77, decise col Benito («gran persona, una vita a baruffare ma sempre insieme sulle cose che contano: la grappa e la famiglia, che po' i xe 'a stessa roba», ammicca) di dar vita appunto al premio letterario suggerito dal critico enogastronomico Luigi Veronelli, autore anni prima di una rubrica su «Panorama» che aveva esaltato «Piccoli, Piccoli, che snappa!» la prima grappa di monovittino: «Ho chiuso gli occhi e ho lasciato scivolare qualche goccia nella bocca. Allora l'ho scaldata, ancora a lungo, tra lingua e palato: la grappa si è sparsa e mi ha invaso».

La prima giuria si riunì all'osteria di Percoto. Con Veronelli c'erano Gianni Brera, il teologo, poeta e promotore di una svolta civile e religiosa Padre David Maria Turoldo, il critico cinematografico Morando Morandini, lo storico capo della Cultura del «Corriere» Giulio Nascimbene (che mise a punto lo statuto) e il presidente scelto dal gruppetto, Mario Soldati. Uno che Giannola degli Spiriti (copyright Gianni Mura) aveva visto solo in tivù ma aveva presto donato a dispetto delle prime («Chi è? Come? Ma dov'è sta Percoto? Ma cosa vengo a fare?») reazioni brusche. Non è tipo, lei, da darsi aire salottiere: «Mia nonna era maestra, mia mamma maestra e mi son piena di bona volontà,



Album

Nella foto a sinistra: al centro, lo scrittore V.S. Naipaul (1932-2018), premio Nonino 1993 (e Nobel 2001) con la famiglia Nonino. Sopra, da sinistra, durante il Premio Nonino 1983: Leonardo Sciascia (1921-1989), Giannola Nonino, Mario Soldati (1906-1999), Elisabetta Nonino. Qui sotto, durante l'edizione del 2009: Claudio Magris consegna il premio a Chimamanda Ngozi Adichie

Torna il Premio Nonino di letteratura
«Dialogo e rispetto sono i nostri valori»

ma no so gnente. Non leggo niente». Figuratevi se poteva conoscere fini letterati svedesi o medievisti estoni. Per questo, spiega, «la famiglia Nonino non ha mai voluto entrare in giuria e aver rapporti con gli editori. All'inizio non ci filava nessuno. Poi cominciarono a arrivare trecento libri alla volta. Un incubo. Abbiamo spiegato che al «Nonino» non ci si candida. Si viene candidati. Da altri».

Il naso però, in famiglia, non ce l'han

no so gnente. Non leggo niente». Figuratevi se poteva conoscere fini letterati svedesi o medievisti estoni. Per questo, spiega, «la famiglia Nonino non ha mai voluto entrare in giuria e aver rapporti con gli editori. All'inizio non ci filava nessuno. Poi cominciarono a arrivare trecento libri alla volta. Un incubo. Abbiamo spiegato che al «Nonino» non ci si candida. Si viene candidati. Da altri».

Fatto è che da quando si sono inventati quel piccolo grande premio estraneo ai

padroni dell'editoria vincente, ai principi dei salotti e ai mammasantissima culturali, al Nonino hanno già anticipato sei premi Nobel. Sei. E sarebbero perfino di più se a suo tempo non fosse saltato (peccato) il riconoscimento a Dario Fo proposto dallo stesso Brera e se Amado non fosse rimasto sempre un candidato amato da tutti, ma meno in Svezia.

La prima a compiere il tragitto Percoto-Stoccolma dove avrebbe vinto il Nobel

Le origini, l'evento

Da un alambicco su due ruote
125 anni di successi

Dopo l'interruzione dovuta alla pandemia nel 2020 e nel 2021, torna il Premio Nonino «Quarantacinquesimo anno «Due» (due per le edizioni rinviate): appuntamento sabato 7 maggio, come sempre a Ronchi di Percoto (Udine). Questa data vedrà l'inizio anche delle celebrazioni per i 125 anni della famiglia Nonino nella distilleria: da Orazio (il capostipite, che nel 1897 stabilisce a Percoto la sede della distilleria, esistita fino ad allora solo sotto forma di un alambicco itinerante su ruote) a Benito, da Benito e Giannola a Cristina, Antonella ed Elisabetta. Sono tante le tappe del riconoscimento da raccontare: l'istituzione nel 1984 del Premio internazionale riservato a uno scrittore straniero; la realizzazione, da parte di Bruno Munari nel 1988, della scultura-premio... E a proposito di questa edizione, Edgar Morin, Premio Nonino 2004 a un «Maestro del nostro Tempo» e membro della giuria dal 2007, ha sottolineato: «Il Premio Nonino ha raggiunto il più alto livello culturale pur conservando il sapore di una meravigliosa grappa. Io rendo omaggio alla famiglia Nonino che ha saputo creare e far affermare un Premio che onora la cultura universale».

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO NAZIONALE "GIACOMO MATTEOTTI" XVIII EDIZIONE - ANNO 2022

La Presidenza del Consiglio dei Ministri indice la XVIII edizione del Premio "Giacomo Matteotti".

Il Premio è assegnato annualmente a opere che illustrano gli ideali di fratellanza tra i popoli, di libertà e di giustizia sociale, che hanno ispirato la vita di Giacomo Matteotti.

Il Premio è suddiviso nelle seguenti sezioni:

SAGGISTICA: un'opera vincitrice a cui assegnare € 10.000
OPERE LETTERARIE E TEATRALI: un'opera vincitrice a cui assegnare € 10.000
TESI DI LAUREA: due tesi vincitrici a cui assegnare € 5.000 ognuna

Le opere saranno esaminate da una Commissione giudicatrice, composta dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e da sei membri scelti tra personalità istituzionali, della cultura, dello spettacolo e del mondo universitario.

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Roma il 20 ottobre 2022.

Le opere per la partecipazione al Premio "Giacomo Matteotti" dovranno pervenire entro il 28 aprile 2022 al seguente indirizzo:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio del Segretario Generale Servizio per le Funzioni Istituzionali e per la gestione della Biblioteca Chigiense Piazza Colonna, 370 - 00187 Roma.

Il bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - IV serie speciale "Concorsi ed esami" n. 8 del 28 gennaio 2022. Tutte le informazioni e il bando di concorso sul sito: www.governo.it/sezione "Novità della Presidenza".

(per la Pace) del '92 fu la contadina guatemalteca Rigoberta Menchú. Il secondo lo scrittore carabico ma figlio di immigrati indiani Vidiadhar Naipaul. Il terzo il poeta svedese Tomas Tranströmer. «Mi imbatto nelle orme di un cerbiatto. / Linguaggio non parole». Il quarto il narratore cinese Mo Yan, autore di *Sorgo rosso* nel quale, come avrebbe ricordato, sua nonna produceva un distillato di sorgo che avrebbe spinto tutti a intonare a squarciagola una canzone che chiudeva così: «Se berrai il nostro distillato / non ti ingiocchierai / neanche davanti all'imperatore». Il quinto il fisico teorico britannico Peter Higgs. L'ultimo il nostro Giorgio Parisi. Che ha ricevuto l'anno scorso la medaglia, la pergamena e nove milioni di corone svedesi dopo avere vinto il Nonino 2005.

Non è che in famiglia ne sapessero molto, quando il suo nome spuntò fuori. Ma quell'idea dei sistemi complessi spiegata con l'ordine nel disordine degli stomi incantò tutti. Incanto raddoppiato quando il fisico spuntò la prima volta tra gli stucchi dell'Hotel Astoria di Udine: «Un'apparizione lunare. Era sceso direttamente dalla montagna. Vestito, dal berretto agli scarponi, da sciatore. Era irresistibile. Quando poi si abbandonò al primo ballo della sua

Il naso, i Nonino, non ce l'hanno solo per la grappa. Più ancora ce l'hanno nell'annusare i giurati giusti

vita... Il giorno dopo essere tornato a Roma andò iscriversi a un corso di ballo. Da allora praticamente è venuto tutti gli anni».

Un po' tutti, in realtà, sono tornati a Percoto ogni anno. A partire dai quattro «zì» che spesso ospitavano le tre ragazze di Benito e Giannola a Parigi. «Zio Claude» (Lévi-Strauss), che «aveva un quadro di Edvard Calvert, uno stupendo vaso di Emile Gallé, un Buddha immenso» e «parlava della teoria del cotto e del crudo». «Zio Jorge» (Amado) che «raccontava storie fantastiche di Bahia e dei suoi viaggi». «Zio Peter». Brook sul cui teatro Antonella si laureò in Lingue. «Zio Leonardo» Sciascia, così legato alla famiglia che a Percoto scrisse il suo ultimo romanzo *Il cavaliere e la morte* (da brivida la dedica: «A Giannola e Benito, alla cui serena ospitalità si deve questo non sereno racconto») prima di andarsene.

Una comunità sparsa tra New York e Pechino ma unita sempre da lettere, telefonate e quell'incontro annuale. «Un incontro, prima del premio, venne già una nevicata epocale. Italia paralizzata. Pareva impossibile ritrovarci. Finché Gianni Brera trovò miracolosamente un pullman che le catene. Un viaggio interminabile, ma arrivarono». Un giorno o l'altro, dopo i rinvii nel 2020 e nel 2021, pareva stesse passando anche l'infinito inverno pandemico. I tank russi in Ucraina, i bombardamenti a tappeto, l'esodo biblico, sono stati una nuova mazzata. Rinvviare ancora l'appuntamento previsto a maggio? No, si son riposti i Nonino e i giurati presieduti da Antonio Damasio. Certo, non sarà una festa come tutte le altre del passato... «Ma ripartiamo. Proprio perché si tratta di un premio letterario nato intorno a valori come il dialogo, il rispetto per l'uomo, la natura, la pace, va tenuta accesa la fiammella di cui parlò anni fa, proprio da noi, Peter Brook: "In questa oscurità, una candela a una finestra lontana può già dare speranza"».

CORRIERE DELLA SERA

Epic deeds

Since 1997 the dynasty of grappa producers has crowned six prizewinners who later would fly to Stockholm (the latest is Giorgio Parisi). The meeting is in May, after the postponements of 2020 and 2021: "We start again in the sign of peace".

A story of Nobel and family

The Nonino Literary Prize returns "Dialogue and respect are our values".

The Noninos don't have nose only for grappa. More than that they have got it to find out the right jurors.

By Gian Antonio Stella

Hello? Mrs. Amado? The wife of Mr. Jorge Amado? The Brazilian writer? My name is Giannola Nonino, I distil grappa and telephone from Italy...". You will not believe it, but the first contact with the famous writer from Bahia happened exactly like that. The wise friends devoted to her, to her husband, to her daughters and to the distillery had thrown him in as the right man to whom to give the first international literary prize born in the wake of the Friulian "Risit d'Aur" (golden shoot) entitled to the rural civilization, the author of *Gabriella, Clove and Cinnamon*, *Teresa Batista tired of war* and other novels of the Brazilian magic realism sighing only "it's a pity he will never come to Percoto". Faced with the insistence of who Gianni Brera called Our Lady of Grappa ("I feel that if we were living in the eighteenth or nineteenth century, I would have dedicated odes and sonnets to her with steady emphasis"), the friends at Garzanti editor gave up: here's the phone. Said and done, the patron saint of Monovitigno tells, she thought: "In what language do I speak to her? I say to myself: Brazilian must be, by ear, somewhere between Spanish and Venetian. I decide. I call, a woman answers and I start as I had thought: "Hello? Mrs. Amado? Mr. Jorge's wife?" And I go on talking until I ask, do you understand me? She says: "I'm half Venetian too". Miraculous miracle! And she explains to me that her name is Zelia Gattai, that her parents were from Pieve di Cadore and that she would come to Percoto for sure".

Since then, Cristina, Antonella and Elisabetta, the daughters who have now taken over the distillery, have been laughing "mom has arrived with her nerve to speak even in Bulgarian to Bulgarians: if she wants something, she makes herself understood everywhere". Rather than having a nerve, she claims cheerfully, "I have a "melon face", a round face: Benito, my husband, used to say it to me laughing when we met down by the stream, where we used to meet when we were young". A sunny face. Open. Able to conquer anyone. From a Latin American laborer to a Central European Jewish philosopher. Starting from when, in '77, he decided with Benito ("a great person, a lifetime of quarreling but always together on the things that matter: grappa and family, which is the same thing", she winks) to give life to the literary prize suggested by the wine and food critic Luigi Veronelli, author years earlier of a column in "Panorama" which had exalted ("Picolit, Picolit, what grappa!") the first single varietal grappa: "I closed my eyes and let a few drops slip into my mouth. I closed my eyes and let a few drops slip into my mouth. Then I warmed it up, for a long time, between my tongue and my palate: grappa spread and invaded me". The first jury met at the Percoto tavern. With Veronelli there were Gianni Brera, the theologian, poet and promoter of a civil and religious turning point Father David Maria Turolfo, the film critic Morando Morandini, the historic head of Culture of the "Corriere" Giulio Nascimbeni (who drew up the statute) and the president chosen by the group, Mario Soldati. One that Giannola of the Spirits (copyright by Gianni Mura) had only seen on TV but who she

had soon tamed in spite of the first abrupt reactions ("Who is she? How? But where is this Percoto? But what am I coming to do?").

She is not the kind of person who puts on airs: "My grandmother was a teacher, my mother a teacher and I am full of good will, but I don't know anything. I don't read anything." Imagine if she could have known refines Swedish men of letters or Estonian medievalists. This is why, she explains, "the Nonino family never wanted to be in the jury and have relationships with publishers. At first, no one was interested about us. Then three hundred books started arriving at a time. A nightmare. We explained that at the "Nonino" you don't apply. You are nominated. By others". However, the family's nose is not only for grappa. Even more so, if possible, they have it for finding out the right jurors. Gradually aggregating several winners. From Ermanno Olmi, who triumphed with *L'albero degli zoccoli* (The Tree of Wooden Clogs), to Mario Rigoni Stern for *Uomini, Boschi e Api* (Men, Woods and Bees), from the philosopher Edgar Morin to the director Peter Brook or Jorge Amado himself. And many others, from Claudio Abbado to Claudio Magris...

The point is that since they invented that little big prize, unconnected with the masters of successful publishing, with salon princes and with the cultural establishment, at the Nonino they have already anticipated six Nobel Laureates. Six. And they would even be more if the prize to Dario Fo proposed by Brera himself had not been skipped (a pity) and if Amado had not always been a candidate loved by everyone, but not so much in Sweden. The first to make the Percoto-Stockholm journey where she would be awarded the Nobel Prize (for Peace) in 1992 was the Guatemalan peasant Rigoberta Menchú. The second the Caribbean writer, but son of Indian immigrants, Vidiadhar Naipaul. The third was the Swedish poet Tomas Tranströmer "I come across the footsteps of a fawn./ Language not words." Fourth, the Chinese novelist Mo Yan, author of *Red Sorghum* in which, as he would recall, his grandmother produced a sorghum distillate that would inspire everyone to sing at the top of their lungs a song that closed with: "If you drink our distillate/ you won't kneel/ not even in front of the emperor". The fifth was the British theoretical physicist Peter Higgs. The last was our own Giorgio Parisi, who last year received the medal, the parchment and nine million Swedish crowns after winning the Nonino in 2005. The family didn't know much about him when his name came up. But the idea of complex systems explained by the order in the disorder of starlings enchanted everyone. The enchantment was doubled when the physicist appeared for the first time among the stuccoes of the Hotel Astoria in Udine. "A lunar apparition. He had come straight down from the mountains. Dressed, from cap to boots, as a skier. He was irresistible. When he then indulged in the first dance of his life.... The day after returning to Rome he went to enroll in a dance class. He has practically come every year since then." Almost everyone, actually, has come back to Percoto every year. Starting with the four "uncles" who often hosted Benito and Giannola's three girls in Paris. "Uncle Claude" (Lévi-Strauss), who "had a painting by Edward Calvert, a wonderful vase by Émile Gallé, and an immense Buddha" and " he talked about the theory of the cooked and the raw". "Uncle Jorge" (Amado) who "told fantastic stories of Bahia and his travels". "Uncle Peter" Brook on whose drama Antonella graduated in Languages. "Uncle Leonardo" Sciascia, so tied to the family that in Percoto he wrote his last novel *The Knight and Death* before passing away (the dedication is shivering: "To Giannola and Benito, to whose serene hospitality we owe this not serene tale"). A community scattered between New York and Beijing but always united by letters, phone calls and an annual meeting. "One winter, before the prize, an epic snowfall came down. Italy was paralyzed. It seemed impossible to find each other. Until Gianni Brera miraculously found a bus with snow chains. It was an interminable journey, but they arrived. One day or another, after the postponements in 2020 and 2021, it seemed that the endless pandemic winter was also passing. The Russian tanks in Ukraine, the saturation bombing, the biblical exodus, have

been a new blow. Postpone again the appointment scheduled for May? No, the Noninos and the jurors presided by Antonio Damasio answered. Of course, it won't be a party like all the others of the past... "But we will start again. Precisely because it is a literary prize born around values such as dialogue, respect for man, nature and peace, we must keep lit the flame about which Peter Brook spoke about years ago, right here in our house: "In this darkness, a candle in a distant window can already give hope".